



# **Il “Lockdown” Bioregionale**

# SOMMARIO

## **Guido Dalla Casa**

Noi al tempo del coronavirus e del lockdown  
*Pagina 3*

## **Felice Colaci**

Poesia: Seduto sul prato *Pagina 6*

**Letizia delle Marche** Insegnamento dagli animali,  
piante e microorganismi *Pagina 7*

## **Rita degli Espositi**

Poesia: Il merlo beve *Pagina 7*

**H. Beston** Abbiamo bisogno di un  
concetto più saggio *Pagina 8*

## **Lao Tse**

Senza uscire dalla porta *Pagina 9*

## **Teodoro Margarita**

Per una campagna dal basso, sociale, ecologista,  
conviviale *Pagina 10*

**Cabras/Lomele** 2 scritti dal Lockdown

*Pagina 11*

**William Stanley Merwin** Poesia: Eredità

*Pagina 12*

**Vandava Shiva** In realtà la pandemia non è una  
guerra. *Pagina 13*

**Gianni Milano** Poesia: Le mie terre *Pagina 14*

**Silvana Mariniello** *Pagina 15*

## **Alessandro Spinazzi**

Poesia: Posti *Pagina 15*

**Nat Morley** 6° Estinzione di Massa *Pagina 15*

**Johngian** Poesia: Cronache domestiche  
dalla Zona Rossa

*Pagina 16*

## **John Dillon**

Dove si colloca Covid-19 rispetto alle grandi  
pesti europee del passato.  
Una prospettiva platonica. *Pagina 16*

## **Kenneth Grahame**

Il vento trai i salici *Pagina 19*

**Alessandro Spinazzi** Poesia: Avanti tutta

*Pagina 20*

## **Patrick Kavanagh**

Poesia: Loro ridevano dell'unica cosa che amavo  
*Pagina 20*

**Giampietro** (ri)scoprire

*Pagina 21*

**Cosetta Lomele** Nido

*Pagina 22*

**Alessandro Spinazzi**

Poesia: Rifugio *Pagina 22*

**Jacqueline Fassero** Haiku

*Pagina 22*

**Orche speronano imbarcazioni: il governo  
interviene in Spagna**

*Pagina 23*

**Bruno Miorali** Lockdown Bioregionale a Mantova

*Pagina 24*

## **Giuseppe Moretti**

Poesia: nei boschi del Po mantovano *Pagina 26*

## **Note e riferimenti della Redazione del presente**

**numero:** Martin Lanz Etain Addey, Pratale,  
Vallingegno 36, 06024 Gubbio, PG. Bioregione  
Alto Chiascio. goldiehel@gmail.com

In copertina: Foto di Claire Loescher

Lavori grafici: Dave Campbell

*La Redazione non condivide necessariamente il  
contenuto di tutti gli articoli pubblicati. Si  
ringraziano tutti coloro che hanno contribuito al  
presente numero inviando scritti. Il materiale  
ricevuto e non pubblicato verrà inoltrato alla  
Redazione del numero successivo.*

**Il prossimo numero del Notiziario**, in uscita in  
occasione del Solstizio d'Estate 2021 ancora cerca  
un redattore.

## Noi al tempo del coronavirus e del lockdown

Racconto

# MEDITAZIONI

di Guido Dalla Casa



**Siamo nel periodo del *lockdown* completo. Mi trovo a casa di mia figlia, con alcuni familiari e un cane labrador femmina che si chiama Minù e gioca spesso con una palla con tante punte che assomiglia al *coronavirus*, ingrandito circa un milione di volte. C'è anche una TV che racconta tutto nel solito modo: ma è bene sapere cosa vuole dirci il mondo "ufficiale".**

Vorrei dare un significato a quanto sta accadendo, completamente inatteso fino a poco tempo fa. I "complottilisti" pensano che sia tutto opera di qualche umano che vuole approfittarne per far quattrini, c'è chi dice che è Dio ad agire, qualcuno pensa che tutto avvenga per caso. Forse molti dimenticano qualcosa: la Terra.

Ogni giorno faccio un po' di ginnastica, oppure gioco col cane, ma soprattutto voglio meditare su quanto sta accadendo. Qualcosa di simile a questa epidemia era inevitabile, prima o poi, data la situazione attuale della Terra. La TV parla spesso del coronavirus, ma quasi sempre la preoccupazione ricade sull'andamento dell'economia, che è l'ossessione di questo mondo cosiddetto "moderno". Spesso vedo sullo schermo l'immagine del nostro Pianeta in rotazione, con tante luci distribuite in modo non uniforme, quella che sembra una scintigrafia ed evidenzia i luoghi dove è concentrata la sua patologia: la Cina, gran parte degli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Pianura Padana, la Ruhr.

La malattia della Terra è la crescita economica. Forse il virus fa fatica a diffondersi dove ci sono poche fabbriche e poca "produzione", invece è veloce dove è massima l'"attività umana" e sono ben

manifeste tutte le smanie della civiltà industriale. Qualcuno dice che ciò è dovuto alle polveri sottili, ma, come al solito, pensa soltanto alla materia. Forse non sa che la mente è inscindibile dalla materia: dovremmo saperlo da quasi un secolo, dato che il *principio di indeterminazione* della Fisica è stato enunciato nel 1927, ma molti non se ne sono ancora accorti.

### L'Ecosfera e la crescita

L'Ecosfera è un *sistema complesso*, e nei *sistemi complessi si manifestano fenomeni mentali*: ma la scienza che viene divulgata è rimasta a un secolo fa, riconosce come reale soltanto la materia. *Mente* non vuol dire necessariamente coscienza: forse l'Ecosfera (la Terra) deve difendersi dallo sviluppo economico, che avanza come un male inesorabile mettendo materia inerte (fabbriche, città, strade, impianti, macchine) al posto di sostanza vivente (foreste, paludi, praterie, savane, barriere coralline).

Ma alla TV tutti parlano di *ripresa*, dicono di ripartire con l'economia, di far risalire il PIL al più presto!! Non vogliono il rimedio, vogliono il male, in tutta la sua spietatezza: polveri, inquinamento, plastica ovunque, CO2, cambiamenti climatici, rifiuti. La Terra deve



difendersi: basterà questo virus, o sarà il prossimo?

Torno in giardino da Minù, che subito mi porta la palla tipo *coronavirus gigante*, gliela lancio, così corre per riportarmela. Intanto penso alla Terra, al *Grande Inconscio (o Inconscio Ecologico)*, che forse avrà anche qualche forma di coscienza.

### **Il segnale del virus...e un intermezzo**

Volere lo sviluppo economico significa voler *rifare il mondo*, ma quanti ne sono veramente convinti, anzi, quanti ci hanno mai pensato? “Lo sviluppo” significa mettere mostruosi grattacieli al posto di meravigliose foreste, inquinare fiumi e torrenti, alterare l’atmosfera in modo irreversibile, distruggere miliardi di esseri senzienti (altri animali, piante, ecosistemi, esseri collettivi), che pure sono parte dello stesso Organismo.

Tutti i politicanti e le autorità pensano già a tornare alla “normalità”, cioè a riprendere questa crescita, che è la causa dei guai. Invece la vera normalità è quella del mondo naturale, che dura da centinaia di milioni di anni, non quella anomala degli ultimi decenni, o degli ultimi due secoli.

Non dobbiamo più cambiare il mondo, basta con il *fare* e il *modificare*, con le “grandi opere” e con il “mercato globale”. Il messaggio della Terra è un invito a ritrovare la Natura e non distruggere la Vita. Il *coronavirus* ci dice che possiamo vivere senza l’economia, come vivevano cinquemila culture umane, oggi praticamente scomparse.

Ma gli industrialisti-sviluppisti (politicanti, industriali, economicisti, sindacati) non hanno capito: pensano solo a riprendere con più vigore l’andamento precedente per recuperare i punti perduti. Allora ben presto arriverà un virus peggiore, ancora materializzato dalla mente estesa, dal Grande Inconscio (o *Inconscio Ecologico*).

L’atmosfera è tornata pulita, gli altri esseri senzienti danno chiari segni di risveglio e di

contentezza, il tutto dopo poche settimane che si sono fermate “le macchine”. Ma i politicanti e gli economisti parlano di “ripartire”, mai di “cambiare rotta”, o meglio, di “invertire la rotta”. Vogliono continuare a modificare velocemente il mondo, senza nemmeno rendersi conto che ha 4-5 miliardi di anni.

Devo sospendere le meditazioni. Infatti siamo in periodo di *lockdown*, e i barbieri sono chiusi, chissà quando potranno riaprire. Mio figlio e mia figlia hanno deciso che ho i capelli troppo lunghi, così mi preparo e...mi trovo in giardino con una macchinetta da barbiere che mi gira sopra la testa. Con una bella tosata, posso andare avanti a lungo. Ma poi riprendo a pensare.

Il *coronavirus* evidenzia molti mali della Terra. Si propaga benissimo attraverso la globalizzazione, altra terribile malattia diffusasi negli ultimi decenni. Gli eccessi di trasporti, di movimenti, di densità umana fanno diffondere il virus, che ha anche reso evidente che la chiusura delle fabbriche e dei trasporti, ovvero l’arresto del processo *produrre-vendere-consumare*, fa migliorare la qualità dell’aria.

La crescita economica è quel processo che sta estinguendo milioni di specie di esseri senzienti, animali, vegetali, ecosistemi. Ha moltiplicato in modo abnorme il numero di umani e distrutto, fagocitandole, le culture non-occidentali, trasformandole nel cosiddetto “pensiero unico”, cioè strappando di fatto milioni di umani dalle foreste e savane distrutte per offrire loro le ineffabili gioie delle periferie urbane e i sublimi piaceri delle catene di montaggio.

### **E l’Italia?**

L’Italia è piccola sul Pianeta, ma potrebbe fare qualcosa di veramente nuovo, dare un grande e coraggioso esempio. Per un vero cambiamento si potrebbe cominciare col modificare quel famoso Articolo Uno,



quell'esaltazione del "lavoro". L'articolo nuovo potrebbe essere: "L'Italia è una Repubblica fondata sul Mondo Naturale".

### Potremmo dire al resto del mondo:

□ Vogliamo *uscire da tutta la civiltà industriale*, riconoscendo che è un modello fallito, anzi è *impossibile* perché incompatibile con il Sistema Biologico Terrestre, che è il sistema più grande di cui facciamo parte;

□ Non intendiamo "verniciare di verde" la civiltà attuale, che sarebbe del tutto inutile, ma cambiare completamente *modello culturale*;

□ Favoriremo in ogni modo il controllo delle nascite e aiuteremo il ripristino degli ecosistemi naturali;

□ Nella formazione scolastica e successiva l'insegnamento avverrà inquadrando le conoscenze in un paradigma *sistemico-olistico*, abbandonando il paradigma *cartesiano-newtoniano* in auge da due secoli. Le idee di *progresso* e di *civiltà* saranno completamente riviste, così come sarà modificato profondamente il concetto di *primitivo*;

□ Ribalteremo il messaggio televisivo: basta con la pubblicità commerciale, faremo apparire come un fessacchiotto chi cerca la velocità, chi va di corsa, chi vuole "vincere" e teme di "perdere", chi ha la mania del *fare* e dell'*avere*;

□ Diventeremo tutti quasi-vegetariani, come oranghi, gorilla, scimpanzé e bonobo, il cui fisico e comportamento sono molto simili ai nostri. Saranno aboliti tutti gli allevamenti e consentiti solo i legami con gli altri esseri senzienti sulla base di rapporti di *simbiosi*;

□ Non abatteremo più alcun albero, né distruggeremo un solo metro quadrato di foreste, né boschi in generale;

□ Cesseremo immediatamente qualunque monocoltura e impiego di pesticidi. L'agricoltura sarà basata soltanto sugli insegnamenti della *permacultura*; - Smetteremo immediatamente ogni estrazione e impiego di combustibili fossili. L'unica energia verrà dal Sole, come è accaduto per alcuni miliardi di anni. Non costruiremo più alcun veicolo con motore a combustione interna;

□ Cesseremo immediatamente la produzione e l'impiego di materie plastiche;

□ Non parleremo più di economia, di PIL, *spread*, reddito e simili. Per almeno un milione di anni siamo stati senza queste sovrastrutture. Poi aboliremo anche *il denaro* e i concetti di *ricchezza* e *povertà*. Cinquemila culture umane non li avevano e sono andate avanti per tempi lunghissimi;

□ Cambieremo anche il concetto di *lavoro*, facendo sparire la distinzione fra *lavoro pagato* e *lavoro volontario* e quella fra *lavoro* e *tempo libero*.

Tutto questo sarebbe un esempio di coraggio, lungimiranza e realismo, oltre che un grande messaggio culturale a tutto il mondo.

Ora devo uscire a giocare con Minù: mi sta aspettando, con in bocca la sua palla di gomma con tante punte.

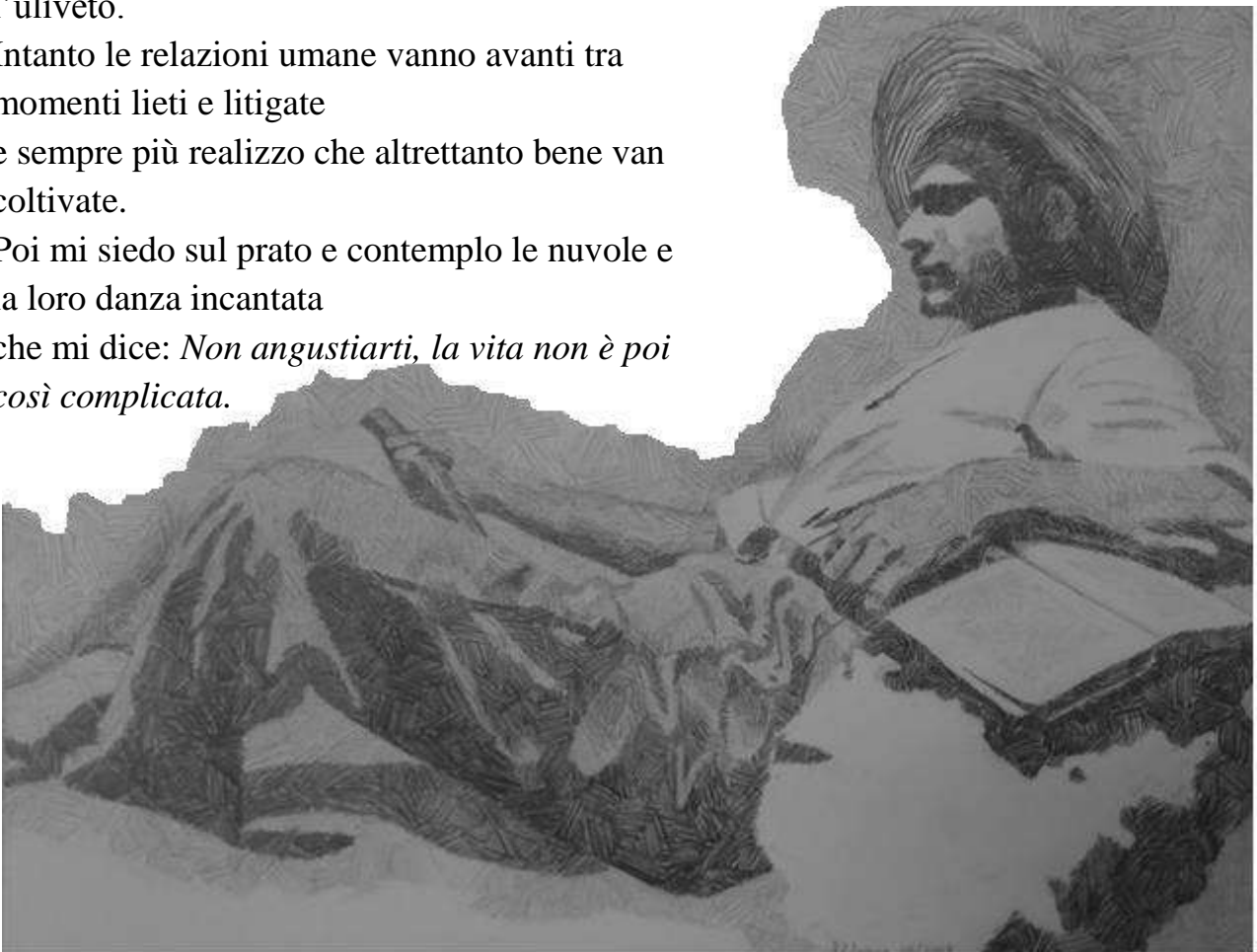
Giugno 2020

Guido Dalla Casa  
Via Inama 7  
MILANO  
Socio Nucleo  
di Milano



Seduto sul prato guardo le nuvole muoversi  
lente  
e mi trovo rapito d'un tratto nell'eterno  
presente.  
Obliqui raggi di sole caldi e dorati  
Piovono a sprazzi su colli, boschi e prati.  
Bastano pochi istanti per entrare in sintonia  
con un tempo fuori dal tempo, senza ansia e  
simmetria.  
Uno spazio fuori dallo spazio, una dimensione  
tutta interiore  
In cui vivi e guardi in modo diverso le nuvole,  
il prato e il fiore.  
Durante il giorno le ore scorrono piene e  
affaccendate  
c'è sempre qualcosa da fare, che sia inverno o  
estate.  
Curi le piante nell'orto o nel frutteto  
diserbi, zappi, semini, pianti, falci, poti un po'  
l'uliveto.  
Intanto le relazioni umane vanno avanti tra  
momenti lieti e litigate  
e sempre più realizzo che altrettanto bene van  
coltivate.  
Poi mi siedo sul prato e contemplo le nuvole e  
la loro danza incantata  
che mi dice: *Non angustiarti, la vita non è poi  
così complicata.*

Da: *Non ho tempo per la fretta*  
*Parole di terra in rima baciata*, p.139  
Pentagona, 2016  
Felice Colaci  
Agosto 2006



Da Letizia:

## Insegnamenti dagli animali, piante e microorganismi

Una bioregione comprende al suo interno anche le città come innegabile realtà presente. Da qui la riflessione sulla scelta più o meno libera e sensata che le persone fanno su che posto eleggere come propria dimora. Nel momento di emergenza che abbiamo da poco vissuto, questa decisione ha avuto forti conseguenze. Chi concentra la propria vita nell'ambito cittadino ha avuto delle conseguenze più condizionanti dal divieto di circolare senza valido motivo all'esterno della propria abitazione.

Ogni animale mette come priorità nella sua scelta del territorio sia quella di potersi fare una tana adeguata al suo benessere, buona per starci e ottima in caso di necessità di fuga, che quella di potersi procurare il cibo necessario.



Per le persone in città non è proprio cos' già in una situazione "normale" e durante un'emergenza le cose per loro si complicano.

Chi ha avuto la fortuna o l'avvedutezza di stare in campagna si è gestito meglio e più autonomamente il quotidiano, come fa già di solito non dovendo soddisfare le proprie necessità con fonti lontani di approvvigionamento

Altro fattore che gli animali, ma anche piante e microorganismi, insegnano è quello di non ammassarsi tutti nello stesso luogo proprio per evitare, oltre all'indebolimento degli individui per le carenze nutritive causate dal poco cibo vitale presente in zone affollate, anche il diffondersi sicuro e rapido di malattie per cagionevolezza fisica e troppa vicinanza.



*il merlo beve  
tra l'edera  
rotolano foglie gialle  
nella calle ventosa*

*restano i gabbiani  
nel tempo quieto  
a urlare dai pontili*

*il temporale incarta  
un cielo senza stelle  
brucia in città  
una fiamma senza luce*

**Rita Degli Esposti**  
Venezia, ottobre 2020




Abbiamo bisogno  
di un concetto  
più saggio e forse  
più mistico degli animali

Li guardiamo pieno  
di condiscendenza  
per la loro imperfezione,  
per il loro tragico destino  
di aver preso una forma  
così tanto  
più bassa della nostra e  
proprio qui sbagliamo.  
Perché gli animali  
non si devono misurare  
rispetto all'uomo.  
In un mondo più antico  
e integro del nostro  
si muovono perfetti  
e compiuti, dotati di sensi fini  
che abbiamo perso  
o mai raggiunto,  
vivono ascoltando voci  
che noi non sentiamo mai.

Non sono fratelli  
Non sono i nostri sottomessi  
Loro sono altre nazioni  
finiti insieme a noi nella  
rete della vita e del tempo,  
prigionieri come noi  
del travaglio e dello splendore  
della Terra.

- H. BESTON





*Senza uscire dalla  
porta conoscere il  
mondo.*

*Senza spiare dalla  
finestra vedere la  
via del cielo.*

*Più lontano si va,  
meno si sa.*

*Perciò il saggio  
non viaggia,  
eppure sa; non  
guarda, eppure  
comprende; non fa,  
eppure compie.*

**Lao Tse**

***Per una campagna dal basso, sociale, ecologista, conviviale.***

## **Coronavirus cambia il clima.**

### **Nulla dovrà tornare come prima.**

*L'idea mi è venuta dopo aver riflettuto su alcuni dati importanti. Dopo la crisi del coronavirus, quella che in questo momento stiamo vivendo, dentro questo periodo di angosce e paure, dolore e panico, alcuni elementi ridisegnano la realtà.*

***Non tutti negativi.***

Per esempio: la diminuzione dell'inquinamento dell'aria. L'annullamento di migliaia di voli ha provocato, si vede dai satelliti, assieme alla riduzione del traffico stradale, una sostanziale pulizia dei cieli del nord Italia. Presto, nelle prossime settimane, questo effetto si produrrà sull'Atlantico del nord.

I ghiacciai del Polo proseguono nel loro scioglimento. Il Brasile prosegue la deforestazione dell'Amazzonia. Per mancanza di consumatori, per la riduzione delle attività su scala globale, siamo certi che anche questa dovrà rallentare. L'economia mondiale, largamente finanziarizzata, basata su speculazione ed azzardi più che sul solido ancoraggio all'oro, com'era prima, barcolla alle prese con un virus invisibile.

Le strade della movida sono deserte. Ma era normale andare a prendere un aperitivo in centro con un 4X4, un gipone, praticamente un camion che neppure l'Afrika Korps di Rommel? Sarà normale andare a fare il bagno alle Maldive contribuendo, con milioni di voli verso mete esotiche, proprio ad inabissare, con l'effetto serra, queste isole sulle quali con la sommersione più non si sopravvive?

Questo sistema dilapidatorio, folle, ineguale, di predazione della Terra, organismo complesso e vivente, da parte della specie umana, a cuore battente, di risorse minerarie, di spreco ed inquinamento di acqua, suolo, terra, laghi, di fiumi e di mari, è sostenibile e per quanto? Non stiamo da una parte, ingrassando, gozzovigliando, le generazioni attuali, dall'altra, affamando, perché ci stiamo mangiando tutto, quelle a venire?

Per tutto questo e molto di più, e la piccola Greta Thunberg, c'entra ma è arrivata,

benvenuta, sessant'anni buoni dopo l'allarme lanciato dal Club di Roma, per esempio.

Perché più nulla possa tornare come prima, mi è venuta in mente una campagna.

Sta girando, peggio che ai tempi del centralismo democratico, la campagna "Andrà tutto bene", sta imperversando anche la moda di esporre il tricolore.

Nulla di malvagio. Ma noi? Noi che siamo l'anima ecologista, solidale, noi che abbiamo marciato a Genova contro la globalizzazione, noi che abbiamo fondato le botteghe del commercio equo e solidale, noi che abbiamo sostenuto e praticato l'agricoltura biologica, noi che siamo per la decrescita felice, per il consumo di suolo zero, per l'economia a km zero, davvero non possiamo adottare un linguaggio diverso ma immediatamente comprensibile per tutti, e subito, affinché le persone sentano anche la nostra voce?

**"Coronavirus. Cambia il clima. Nulla dovrà tornare come prima"**. Ecco, ho girato a creativi amici del Politecnico di Milano, Master in Design della Comunicazione, Laboratorio Miniera, delle persone che hanno svolto e sostenuto tesi di laurea sui "seedsavers" sui salvatori di semi, una serie di claim, di slogan perché loro ci possano affiancare nella maniera più adeguata e pregnante, le immagini ed i video necessari. Vi anticipo qualche esempio: "Presto mancheranno nei campi le braccia dei raccoglitori. Ma hai pensato che puoi piantare anche pomodori sul balcone tra i tuoi fiori?". "Coronavirus. Cambia il clima. Che cambi davvero. Fatti sotto casa l'orto a chilometro zero". Ed ancora: "I flussi finanziari generano miseria, ingiustizia e povertà. Cambia il clima: coltiva solidarietà."

Ovvero, ho sentito la necessità di pensare ma da subito, immediatamente, e non un post su un social, ma qualcosa che abbia gambe più solide e convincenti, gambe colorate.



E trasmetto questa mia esigenza, questa mia necessità al ventaglio di soggetti più ampio possibile affinché sia diffusa, dibattuta, dobbiamo uscire dal novero dei circoli chiusi di pensatori e sognatori e mostrarci, al mondo più vasto che c'è là fuori e che in mancanza d'altro, si rimpinza di playstation e tricolori. Io ci sono, ci sono sempre stato. Coltivo un mio podere, salvo sementi antiche, scrivo di carote colorate. Fatemi sapere cosa pensate. Un abbraccio ed incrociamo le dita. Io vivo in Lombardia, file al supermercato con la mascherina, non ho ancora coltivato grano, ma se

lo avessi fatto, oggi, impasterei con la mia farina. E detto senza acrimonia con l'amico Franco Arminio, non basta girare per i paesi, i paesi devono rivivere, forse è meglio Vinicio Capossela che si è battuto per il ripristino di una vecchia linea ferroviaria. Forse, le menti migliori, oggi, devono "cedere la strada" agli alberi? Certo, agli alberi da frutta di varietà antica messi a dimora dai giovani coltivatori.

Un abbraccio a tutte e tutti.  
**Teodoro Margarita**

## Due scritti dal lockdown

### **Titolo: Diario dei giorni Sospesi** (tra la laguna e il Coronavirus)



- Sergio Cabras
- Data di uscita: 2020
- Editore: Youcanprint
- ISBN: 9791220301619
- E18

Il diario di quelle che dovevano essere tre settimane a Sri Lanka e sono diventate tre mesi a causa del lockdown e la conseguente cancellazione di tutti i voli dovuta all'epidemia di coronavirus. Un soggiorno obbligato ed impreveduto nella pace di un luogo stupendo, mentre intanto il mondo si ferma, comincia a trasformarsi, e si fa forse minaccioso. Le pagine restituiscono immagini del luogo e dell'umanità che vi abita; momenti della vita rigogliosa e sovrabbondante che tutta intorno si muove; i dubbi, l'interrogarsi dell'autore sulle origini della pandemia e gli effetti, anche in qualche modo culturali, che questo periodo segnato dalla paura del virus ci lascerà, con considerazioni anche sulle cosiddette "teorie del complotto"; meditazioni filosofiche; confronti tra Oriente ed Occidente su vari temi tra cui, non ultime, le relazioni di coppia; racconti ed esperienze di viaggi fatti nel corso degli anni. Ed, a completare l'opera, una serie di poesie, sintomo dell'occasione preziosa, non cercata, che il lockdown ha dato all'autore - come forse a molti altri - per porsi alcune domande di fondo ed assaporare la vita da un punto di vista diverso.

<https://www.youcanprintit.it/biografia-e-autobiografia-generale/diario-dei-giorni-sospesi-tra-la-laguna-e-il-coronavirus>

**È possibile ripensare l'educazione durante il tempo della pandemia?** Non si tratta di una domanda inopportuna perché ragionare di educazione significa pensare a un'idea di società diversa, soprattutto se la discussione parte dall'importanza dell'outdoor education, anche come risposta alla diffusione del contagio. Usciamo. Il tempo dell'educazione all'aperto è un e-book, curato dalla redazione di Comune in collaborazione con la Rete di Cooperazione Educativa, con analisi, racconti di esperienze (per lo più maturate in scuole pubbliche) a due manifesti (I diritti naturali dei bambini e della bambine, di Gianfranco Zavalloni, e il Manifesto dell'educazione diffusa). L'e-book - qui scaricabile gratuitamente - raccoglie interventi di Sonia Coluccelli, Franco Lorenzoni, Paola Tonelli, Paola Nicolini, Gruppo di ricerca interuniversitario "Educazione e Natura", Andrea Staid, Paolo Mai, Catia Castellani, Paolo Piacentini, Carlo Ridolfi, Dimitrios Evangelou, Francesca Lepori, Terry Marinuzzi, Anna Chiara Viviano, Enza Galluzzo, Cosetta Lomele, Fiorella Nicolini e Ilaria D'Aprile

**Redazione di Comune -Info** Comune-Info è un sito che cerca di raccontare, accompagnare e moltiplicare i cambiamenti sociali profondi, spesso poco visibili. Ci interessano le trasformazioni e i movimenti che mettono in discussione il profitto e la mercificazione delle relazioni ma soprattutto il muoversi che sperimenta, tra limiti e contraddizioni, relazioni diverse da quelle di tipo capitalista. Le relazioni di chi mette (e si mette) in comune

L'E-BOOK USCIAMO è scaricabile gratuitamente a :  
<https://comune-info.net/usciamo/>



## EREDITA'

Quando cominciava forse ad invecchiare  
Louis il falegname un giorno soleggiato di primavera  
mi condusse con suo figlio maggiore che allora era uno smilzo  
ragazzo a vedere i suoi alberi di noce ancora senza  
foglie su nuovi rami che si stendevano come per magia sopra le nuvole  
degli arbusti di prugnola in pieno fiore lungo le siepi  
sulla terra arata in autunno, su quei greppi della ventosa  
cresta che aveva ereditato da sua nonna  
vissuta accanto a loro anticamente nel paesello  
sotto vecchi alberi di tiglio dove notai che ora le stalle soltanto  
erano abitate, non c'erano che pecore mi ha detto subito  
potevamo ascoltarne i richiami nei pascoli oltre i tetti  
e disse che quando furono piantati quei noci  
alcuni anni prima quando suo figlio era bambino essi avevano scavato  
nel calcare e rovesciato in ogni buca  
mezzo carro di scarti di lana avanzati dalla carda  
c'erano fringuelli che volavano nel cielo azzurro dietro  
gli spogli rami mentre parlava e toccava i giovani alberi  
con le loro cicatrici d'innesto ancora chiare sulla corteccia e su  
loro rami  
di lana cresciuti in una sola estate  
e il rientro nelle stalle invernali porta con sè il tempo del giorno



**William Stanley Merwin** *Legacies* (da *'The Vixen'* 1996)



Un numero senza precedenti di tartarughe a rischio di estinzione nascono in Messico in seguito alla ridotta attività umana.



*Se tiene la  
spade in una  
mano e la  
testa mozza  
del tuo nemico  
nell'altra, non  
toccherai il  
viso:  
seguitemi per  
altri consigli  
sulla  
coronavirus*

## In realtà la “pandemia” non è una guerra. La “pandemia” è una conseguenza della guerra. Una guerra contro la vita

La mentalità meccanica legata alla macchina dell'estrazione del denaro ha creato l'illusione di un uomo separato dalla natura e della natura come una materia prima morta ed inerte pronta per essere sfruttata. Ma, di fatto, noi siamo parte del bioma. E siamo parte del viroma (presenza stabile di diversi virus nel nostro organismo. Il viroma interagisce con il microbiota e il genoma umano e tutti si relazionano tra di loro, portando vantaggi e svantaggi alla salute dell'ospite, n.d.t.). Quando facciamo la guerra contro la biodiversità dei nostri boschi, delle nostre fattorie, delle nostre interiora stesse, CI facciamo la guerra.

L'emergenza sanitaria del coronavirus è inseparabile dall'emergenza sanitaria che costituisce l'estinzione, dall'emergenza sanitaria che costituisce la distruzione della biodiversità e dall'emergenza sanitaria che costituisce la crisi climatica. Tutte queste emergenze sono legate ad una visione del mondo meccanicista, militarista e antropocentrica che considera gli umani “esseri” separati dagli altri esseri e superiori ad essi. Esseri che possiamo possedere, manipolare e controllare.

Tutte queste emergenze hanno la loro radice in un modello economico basato sull'illusione di una crescita illimitata e su un'avidità illimitata, che violano i limiti planetari e distruggono l'integrità degli ecosistemi e delle specie individuali.

Si producono nuove malattie perché l'agricoltura globalizzata, industrializzata e inefficiente invade gli habitats, distrugge gli ecosistemi e manipola animali, piante e altri organismi senza rispettare né la loro integrità né la loro salute.

In tutto il mondo ci stiamo unendo per far fronte alla propagazione di una malattia come il coronavirus, che abbiamo causato invadendo gli habitats di altre specie, manipolando piante ed animali a fini commerciali e di lucro, e praticando la monocoltura. Quando distruggiamo i boschi, trasformiamo le fattorie in mono-coltivazioni industriali la cui produzione è tossica e nutrizionalmente nulla, quando i nostri alimenti si degradano a causa della trasformazione industriale con l'uso di sostanze chimiche sintetiche e geneticamente manipolate, quando continuiamo a nutrire l'illusione che la terra e la vita sono materie prime destinate ad essere sfruttate a fini di lucro, siamo – in effetti – tutti uniti.

Ma invece di unirci col proposito di preservare la nostra salute proteggendo la biodiversità, l'integrità e l'auto-organizzazione di tutti gli esseri viventi, compresi gli umani, ci siamo uniti per far fronte ad una malattia.

*Vadanda Shiva*

**Gianni Milano**

“il mio rapporto con il pianeta fu ed è di immenso stupore, tenerezza e riconoscenza...la Terra non tradisce mai, siamo noi umani che l'abbiamo violentata” (intervista Lato Selvatico n 46)

### Le mie terre

Terre d'argento e d'oro

Terre rosse di rame

Terre del labirinto

Terre madri operose

Terre di vita grama

Terre dove si è soli

Terre della ghiandaia

Terre di mota gialla

Terre di ceci a cena

Terre di preti e streghe

Terre della mia nonna Terre di campanili

Terre di fucilati

Terre di braci e fumo

Terre d'argilla e vigne

Terre di una partita giocata eternamente

Dal sorgere del sole al buio della notte

Dove la posta in gioco

È un attimo di respiro:

il senso dell'andare.



***Abitare a due passi dal mitico e  
legendario fiume Almone, mio  
vanto da sempre. Scendere da casa  
e attraversare le sponde,  
controllare il suo stato e  
appoggiare l'associazione del  
Parco della Caffarella, che è  
riuscita a stipulare il patto per il  
rispetto del fiume, con tutti i paesi  
che attraversa, dai Castelli  
Romani fino al suo  
ricongiungimento con il Tevere.  
Poi, si dice, le cose cambiano.***



Durante l'isolamento, detto look down è stato un vero dramma.

A metà marzo quando la città di Roma viene messa in quarantena la sua popolazione affolla il parco. Tutto il quartiere di Roma sud si riversa in esso. Sembra la gente ricordare che la natura può

Una folla indescrivibile invade il parco, un numero inverosimile di gente di tutte le età, non può uscire ma si riversa nel polmone del quartiere. È veramente impensabile entrare nel parco con tutti gli altri

La sindaca Raggi emette un'ordinanza ulteriore, ANCHE NEL PARCO È VIETATO andare, e mette i sigillo.

Da quel momento in poi per chi abita vicino al parco da privilegio, diventa un vero inferno. Sulla nostra testa cominciano a volare a tutte le ore droni ed elicotteri a bassa quota che controllano il traffico di persone. Sotto casa ci sono sempre volanti di polizia, vigili urbani, servizio civile, fermi e che ti fermano se sei uscito a fare la spesa o altro consentito

All'inizio mi accontento di girare almeno per 30 minuti al di' intorno al mio stabile, poi mi sento spiata controllata e condizionata fortemente e dopo una o due settimane smetto. Mi rintano in casa subendo il rumore dei

mezzi d'aria che fanno il pelo al terrazzo.

Il senso di tutto questo: la Terra ci sta fermando. È come se gridasse BASTA! Basta con il consumo sfrenato di tutto, senza pudore, senza limiti. I giocattoli dei bambini sono tutta plastica, i vestiti sono finti, in fibre ricavate dal petrolio. Le automobili di plastica, vanno a diesel e benzina, le strade sono in petrolio, le case di nuova costruzione sembrano le costruzioni dei bimbi perché hanno delle coperture plastificate, il cibo è contaminato da tutta la plastica che compriamo, usiamo, consumiamo; gli animali domestici sono ammalati come noi e da noi.

Stiamo pagando un prezzo altissimo, ma mai tanto alto quanto quello di danneggiare e distruggere la Casa, la Terra.

Dobbiamo sperare in un risveglio, nella consapevolezza che la Casa va lasciata nella sua selvaticità intonsa, il prezzo se no è quello di non poterla vivere più.

*Silvana Mariniello*



***Dove si colloca Covid-19 rispetto alle grandi pesti europee del passato?***

# Una prospettiva platonica

**John Dillon**

*(Traduzione Addey)*

**Non vorrei certo rattristire le nostre anime in mezzo alla crisi attuale, ma credo che potrebbe fare da paragone all'arrivo del Covid-19 la seguente breve retrospettiva delle pesti principali che hanno afflitto l'Europa dal periodo del tardo impero romano in poi, facendo risaltare sia la sua minore importanza *come malattia* rispetto ad altre sia il suo enorme significato sociale ed economico.**

Parlo da una prospettiva specifica, prima di tutto come seguace della filosofia di Plotino, ma anche come credente nella forza di Gaia, come teorizzata dall'interessante pensatore James Lovelock. Metto in relazione Gaia con l'aspetto inferiore dell'anima mundi o *physis* di Plotino, perché credo che sia proprio questo aspetto che ora è in gioco. Dobbiamo renderci conto che l'anima mundi, o Gaia, nonostante sia essenzialmente una forza positiva e che dà nutrimento, non è disposta a lasciare che venga rovesciato il delicato equilibrio ecologico sapientemente raggiunto in molti milioni di anni dai comportamenti espansionistici, squilibrati e sconsiderati di una singola specie a cui ha dato vita, fosse anche il suo esemplare più intelligente e innovativo. Noi ora ci sentiamo minacciati da una pandemia virale, ma la verità è che il virus siamo noi, la razza umana, e nello specifico, il nostro mondo cosiddetto "avanzato" o "sviluppatto". Nel nostro stesso interesse, come quello dell'ecologia più ampia della terra, ci serve uno schiaffo da una benigna zampa materna, che si spera migliori il nostro atteggiamento. Se avessimo il buonsenso di capirlo, e la volontà politica per agire di conseguenza, potremmo salvare la situazione e il Covid-19 potrebbe rivelarsi un'inaspettata benedizione.

Nella mia rassegna delle grandi pesti, ometto quella che per me, come studioso del mondo classico, rappresenta la peste più notevole, la grande peste di Atene, che durò circa quattro anni all'inizio della guerra del Peloponneso (430-426 aC) e che fu resa famosa dal genio di Tucidide. La ometto semplicemente perché non fu una pandemia globale: per quanto ne sappiamo, afflisse la sola città di

Atene. Accenno invece alla Peste Antonina che travolse l'impero romano nella seconda parte del secondo secolo dopo Cristo (165-180 dC), uccidendo circa 5 milioni di persone, incluso l'Imperatore Lucius Verus (co-reggente dell'Imperatore Marcus Aurelius Antoninus, che dette il nome a questa peste) perché aveva molte caratteristiche delle pesti che travolsero l'Europa nel millennio seguente.

Tutte queste pesti, inclusa quella antonina, arrivarono "dall'Oriente", dal Medioriente o da più lontano, come conseguenza delle attività commerciali o militari, portate specificatamente dalle pulci dei ratti che salivano sulle navi mercantili per mangiare il grano o altri generi commestibili trasportati. Una volta arrivate, queste pesti si diffondevano come il fuoco, decimando le popolazioni, sconvolgendo il tessuto sociale e l'economia, fin quando non si spegnevano, normalmente dopo due-tre anni, lasciando i sopravvissuti con l'immunità verso quella particolare malattia.

Si considera che siano state sei le pesti principali ad affliggere il continente europeo negli ultimi 1500 anni, a cominciare da quella chiamata, forse in maniera un poco frivola, "la pulce di Giustiniano", che colpì la città di Costantinopoli e poi l'intero impero bizantino, nel 541 dC. Fu una peste bubbonica, arrivata con le navi mercantili dall'Egitto e uccise almeno 25 milioni di persone, ossia più della metà della popolazione dell'Europa e del Nord Africa, prima di scomparire dopo ben quattro anni. Fu contagiato anche Giustiniano stesso (come Boris Johnson con il covid) ma, come Boris, riuscì a guarire.

Dopo quella peste, non ci furono altre pesti importanti fino alla Peste Nera del 1347, che era di nuovo una peste bubbonica. Anche questa peste arrivò dall'Oriente con una nave, in questo caso con dei marinai genovesi che tornavano da una missione commerciale in Crimea, sebbene la peste abbia avuto origine più ad est, forse nel moderno Kirghizistan, e abbia viaggiato verso occidente lungo la via della seta. Le navi approdarono all'inizio in Sicilia, ma la malattia si diffuse rapidamente fino a Pisa e poi in tutto il nord Italia. La peste nera durò almeno fino al 1353, e si stima che distrusse (ma potremmo chiedere



chi fece il conto?) tra un 30-50% della popolazione europea, forse fino a 50 milioni di persone. Decimò intere comunità e l'òa vita economica ne fu praticamente paralizzata per anni – ma si pensa che come conseguenza le classi meno abbienti ne trassero dei vantaggi, godendo di un aumento della mobilità economica e sociale.

È stata la peste europea più grande (finora!) ma non l'ultima. Una peste notevole scoppiò, ancora nel nord Italia, nel 1629 quando le truppe che tornavano dalla Guerra dei trent'anni portarono la peste bubbonica a Mantova (quella nota in Italia come la peste



manzoniana): Nei due anni seguenti, la peste si diffuse in tutto il nord Italia, contagiando Verona, Milano, Firenze e infine anche Venezia. Venezia mandò le vittime su due isole nella laguna ma comunque perse quasi un terzo della sua popolazione di 140.000 persone. Si crede che questa peste abbia segnato l'inizio del declino di Venezia come protagonista importante del commercio e della politica mondiale.

Vediamo che finora l'Italia ha avuto un ruolo notevole nella storia delle pesti europee, ma la peste seguente scoppiò non tanto tempo dopo, nel 1665-6, a Londra, e devastò le aree povere e affollate della città, facendo scappare l'aristocrazia, incluso il Re Charles II, nei suoi possedimenti di campagna. Le autorità cercarono di imporre una quarantena ai contagiati, chiudendoli in casa e segnando le loro case con una croce rossa, ma si crede che morirono fra 75.000 e 100.000 persone – quasi un quarto della popolazione. Fu di nuova peste bubbonica, trasmessa dalle pulci dei ratti, ma non è chiaro da dove venisse, anche se è probabile che la causa fosse il commercio con l'Oriente.

Questa peste comunque non si diffuse sul continente europeo, come neanche quella nel secolo seguente (1720-22) che afflisse Marsiglia e poi si diffuse nella maggior parte della Provenza ma fortunatamente non oltre. Furono di nuovo le pulci dei ratti su una nave

mercantile arrivata dal Medioriente. La peste era già scoppiata prima che la nave arrivasse in porto, e all'inizio fu imposta una quarantena – come in molti casi contemporanei – ma l'armatore era anche vice Sindaco di Marsiglia e annullò il divieto delle autorità sanitarie per poter scaricare la merce – e con la merce scesero a terra anche i ratti!

A metà del Novecento, iniziando nel 1855, ci fu una pandemia che ebbe origine in Cina, nella provincia di Yunnan – non lontano infatti da Wuhan – che si diffuse nel mondo nelle decadi seguenti, portata ancora una volta dai ratti sulle navi a vapore. Uccise almeno 15 milioni di persone di diversi paesi del mondo, ma non ebbe un grande impatto sull'Europa, devastando soprattutto la Cina e l'India e in parte anche il Sud Africa. Ci fu una conseguenza positiva in questa peste nel senso che un medico francese che lavorava a Hong Kong, Alexandre Yersin, riuscì ad identificare il bacillo responsabile della malattia, che venne chiamato quindi il bacillo Yersin pestis; poco più tardi, un suo collega scoprì che fossero i morsi delle pulci dei ratti i vettori dell'infezione negli esseri umani.

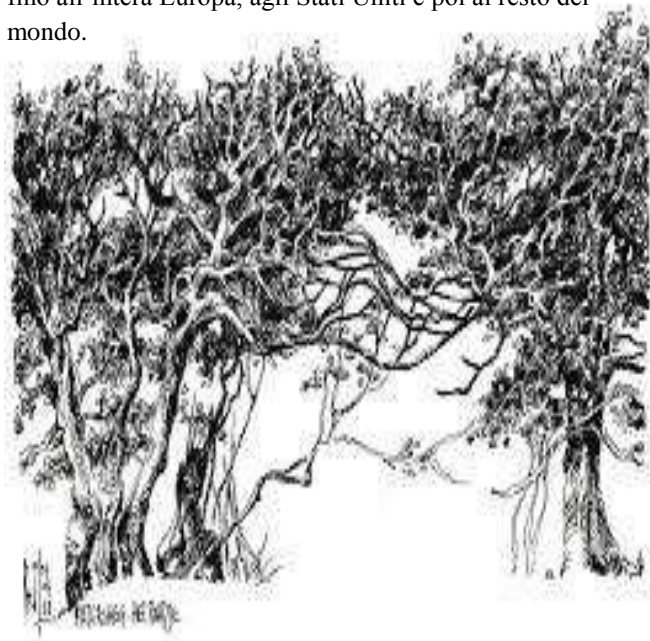
L'ultima grande epidemia prima di quella presente fu, com'è noto, la cosiddetta “Spagnola”, la pandemia influenzale del 1918, che scoppiò all'inizio dell'ultimo anno della Prima Guerra Mondiale e durò fino a dicembre 1920, anche se era quasi scomparsa già a metà del 1919. La notizia della malattia, nel gennaio del 1918, fu taciuta dai regimi in guerra perché credero che avrebbe avuto un pessimo effetto sul morale delle truppe. La malattia ebbe la strada libera, quindi, sia nelle trincee che altrove. Sembra che sia stata la Spagna la prima nazione ad ammetterne l'esistenza, visto la grave malattia del Re Alfonso XII, quindi la Spagna ebbe l'onore di dare il suo nome alla pandemia.

Questa fu la prima peste non bubbonica, ossia che non trasse origine dalle pulci dei ratti. La sua gravità, specialmente nel caso dei giovani, fu aggravata dalla malnutrizione, dai campi e ospedali affollati e dalla mancanza di igiene. Sembra essere partita da un campo ospedaliero britannico ad Etaples in Francia che comprendeva un allevamento di maiali e polli per il rifornimento alimentare delle truppe. Si dice che fu un virus dei polli ad infettare i maiali che poi lo trasmisero agli uomini. In ogni caso, si diffuse rapidamente in Europa e poi, attraverso i soldati rimpatriati, anche negli Stati Uniti – notata prima nel Kansas, poi nel Queens, New York e Boston. Questa influenza contagiò circa 500 milioni di persone nel mondo e uccise almeno 50 milioni – anche se alcune stime parlano di una cifra doppia – tra



1% e 6% della popolazione mondiale. Sembrava particolarmente virulenta nei giovani, perché provocava una “tempesta citochina”, ossia una reazione eccessivo del sistema immunitario del corpo, che distrusse il sistema immunitario forte dei giovani, e in quel senso fu una pandemia insolita. Ci furono due ondate: la seconda, che iniziò nell’autunno del 1918, fu molto più letale della prima e fu la conseguenza delle liberalizzazione delle restrizioni.

Questo breve resoconto un po’ superficiale delle pesti più importanti che hanno afflitto l’Europa serve per inquadrare in una prospettiva storica la nostra attuale sfortuna. Credo che possiamo così osservare che la peste attuale è molto meno virulenta, per la maggior parte della popolazione, delle antiche pesti bubboniche o anche dell’influenza. La mortalità o la gravità della malattia, almeno nei paesi dall’economia sviluppata dove vengono registrate i dati in modo sistematico, sembra essere minore rispetto alle pandemie del passato. Però gli effetti su questi paesi e sull’economia globale, saranno probabilmente molto più gravi proprio per la grande complessità delle loro economie e in particolare perché una grande proporzione di queste economie si basa su attività che possiamo descrivere (forse in modo poco generoso) come non essenziali o addirittura come frivole – parlo del turismo di massa, dello sport, dell’intrattenimento, dei ristoranti, bar, discoteche. Si potrebbe rispondere che sono queste le cose che rendono la vita degna di essere vissuta e forse è una circostanza felice che siano una parte così cospicua delle vite economica moderna, ma il fatto è che è proprio questo aspetto delle economie avanzate che sta rapidamente distruggendo il nostro ambiente, e quindi può essere benissimo la causa scatenante di questa peste, visto che la peste si trasferì in tempo record dalla Cina profonda fino all’intera Europa, agli Stati Uniti e poi al resto del mondo.



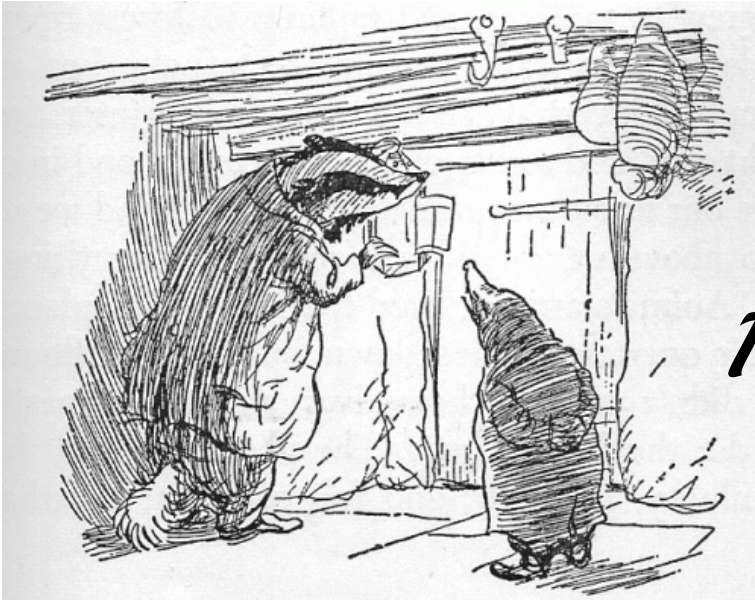
C’è da imparare qualcosa da tutto questo? E lo impareremo? Vorrei essere fiducioso ma i segni che vedo dicono che l’unica aspirazione dei leader mondiali è quella di tornare a una crescita economica esponenziale al più presto, appena superata questa scocciatura momentanea, per precipitarsi fino alla prossima crisi, che probabilmente sarà di natura meteorologica e molto più devastante di quella che stiamo sperimentando ora. Il covid-19 è un avvertimento discreto da parte di Gaia, ma è essenziale che venga ascoltato e non messo da parte o tracciato. In questo momento ha preso di mira il nostro stile di vita piuttosto che gli individui (la maggior parte dei quali, come ho detto, si riprendono subito) e ci sta dando una possibilità – forse l’ultima – di recepire il messaggio.

Per chi si sta domandando cosa possiamo e dobbiamo fare, posso raccomandare un piccolo libro scritto dall’economista britannico Ann Pettifor, *The Case for the New Green Deal* (Verso Books, 2019) che ci offre uno scenario chiaro e convincente per uscire dalla palude. Non dobbiamo tornare al turismo di massa o ai tantissimi voli low cost che ci hanno portati a questo punto; dobbiamo controllare l’accumulo tossico di ricchezza nelle mani di pochi (il notorio 1%) e il movimento incontrollato di fondi da paese a paese e verso paradisi finanziari; dobbiamo ridurre in modo drastico le emissioni di CO2 e la trasformazione delle fonti di energia rinnovabili e non tossiche e ridurre il trasporto privato non elettrico e dobbiamo trovare lavoro o almeno aiuto finanziario per le tante persone che perderanno il proprio lavoro come conseguenza di queste misure.

*Temo che non sia un compito facile, ma dobbiamo farlo, perché Gaia non avrà pazienza per sempre.*

©John Dillon

*John Dillon è uno dei più conosciuti studiosi della filosofia classica e un stimato traduttore dei pensatori occidentali, fra cui Platone, Plotino e Proclo. Ha insegnato a lungo come ricercatore presso le Università di California, Berkley e Trinity College, Dublino e continua ora a lavorare nel suo campo, incoraggiando lo studio del nostro passato e interessandosi in modo particolare alla pertinenza della saggezza degli antichi ai problemi contemporanei.*



*Dal libro per bambini*

# *Il vento fra i salici*

*(The Wind in the Willows)*

di **Kenneth Grahame**

trad. *Enrica Maschio*

Dopo pranzo, Tasso accese una lanterna e pregò Talpa di seguirlo. Attraversando la sala, discesero uno dei tunnel principali e la luce tremolante della lanterna lasciava intravedere su entrambi i lati camere grandi e piccole, alcune semplici armadi a muro, altre ampie e imponenti come la sala da pranzo del Rospo. Uno stretto passaggio ad angolo retto li condusse in un altro corridoio, e da qui ancora in un altro alla stessa maniera. La talpa aveva le vertigini per la dimensione, l'estensione, le ramificazioni del tutto; alla fine di passaggi oscuri, solide volte di magazzini ricolmi, lavori in muratura, colonne, archi, pavimenti. "Come capita ci sei riuscito, Tasso," disse alla fine, "dove hai mai trovato il tempo e la forza di fare tutto questo? È stupefacente!"

Sarebbe davvero stupefacente," disse il Tasso semplicemente, "se lo avessi fatto io. Ma la verità è che io non ha fatto niente di tutto questo...ho solo sgomberato i passaggi e le camere, man mano che ne avevo bisogno. Ce ne sono molte altre, qui intorno. Vedo che non te ne capisci, e devo spiegartelo. Dunque, molto tempo fa, dove adesso ondeggia il Bosco Selvaggio, prima addirittura che fosse piantato e cresciuto qui così com'è ora, c'era una città...una città di persone, capisci. Qui, dove siamo adesso, vivevano loro e passeggiavano e parlavano, dormivano e si prendevano cura dei loro affari. Qui lasciavano i loro cavalli e davano feste, da qui uscivano a cavallo per andare a combattere o a far commerci. Era gente potente e ricca, erano grandi costruttori. Costruirono per durare, perché pensavano che la loro città sarebbe durata per sempre."

"Ma cosa è successo a loro?" chiese la Talpa.

"Chi può dirlo?" disse Tasso. "La gente arriva...si ferma per un po', fiorisce, costruisce...e poi se ne va. È il suo percorso. Ma noi rimaniamo. C'erano dei tassi qui, mi è stato detto, molto prima che quella stessa città venisse ad esistere. E adesso i tassi sono ancora qui. Siamo una razza duratura, e potremmo anche migrare per un certo tempo, ma aspettiamo, siamo pazienti torniamo indietro. E così sarà sempre."

"Beh e quando infine se ne andò, quella gente?" chiese Talpa.

"Quando se ne andarono," continuò Tasso, "venti forti e piogge persistenti avevano preso il sopravvento, pazientemente, incessantemente, anno dopo anno. Forse anche noi tassi, nel nostro piccolo, demmo il nostro modesto aiuto...chi lo sa? Venne giù tutto, giù, giù, giù, gradualmente...rovina, spianamento e scomparsa. E poi venne tutto su, su, su, gradualmente, via via che i semi divenivano alberelli, e gli alberelli in alberi da foresta, e i rovi e la felce venivano, insinuandosi furtivamente, in aiuto. Le foglie ammuffite crebbero e si decomposero, i ruscelli nelle loro piene invernali raccolsero sabbia e terriccio che si raddensò e coprì, e nel corso del tempo le nostre case furono di nuovo a nostra disposizione, e noi vi facemmo ritorno."

**Alessandro Spinazzi**

*Da: I ciottoli ruvidi dei minuti*

**Avanti tutta**

In questo mare in burrasca  
Lascio il timone  
Volgo le vele al vento  
E mi faccio portare  
Destinazione ignota  
O forse  
Non poi così tanto  
So  
che per attraversare  
questo terreno minato  
basta dirigersi a oriente  
il sole sa  
da sempre  
tutto quanto  
c'è da sapere  
chiudo gli occhi  
e vedo oltre  
muri che non sono altro  
che nubi  
e si sfaldano da sole  
mentre la musica cambia  
antica come il tempo  
e sempre nuova  
come rugiada miracolosa  
sulla tovaglia pulita  
di un nuovo mattino  
che sia questa semplice tazza di caffè  
la pozione magica  
alla quale alludono  
le Scritture?  
Certo c'è bisogno di poco altro  
Un cuore ripulito  
Uan fiduciosa cecità benedetta  
Da ogni alato angelo  
Si trovi accidentalmente  
Nei paraggi  
E l'universo intero  
Mi rotola tre le dita  
Grondante  
I dolorosi significati dei secoli  
Quasi un istantanea inattesa  
Trasubstanziamento  
Come se il biscotto  
Che intingo nella tazza  
Fosse  
ben altro.

*14 febbraio 2015*

**Innocenza**

*Loro ridevano dell'unica  
cosa che amavo –  
Quella collina a forma di  
triangolo appesa  
Com'è al Big Forth.  
Dicevano*

*Che ero incatenato da siepi  
di biancospino  
Siepi di fattoria e non  
conoscevo il mondo.  
E invece sapevo che la porta  
d'accesso che l'amore dà  
sulla vita  
È la stessa porta d'accesso,  
ovunque.*

*Imbarazzato da questo mio  
amore  
Fuggii da lei e la chiamai  
cunetta  
Sebbene lei mi guardasse  
con un sorriso di viole.*

*Ma ora sono tornato qui  
nell'abbraccio dei suoi  
tralci.  
La rugiada mattutina di  
un'estate indiana riposa  
Sugli steli imbiancati delle  
patate –  
Che età ho?*

*Non so che età io abbia  
Non ho un'età mortale;  
Non so nulla di donne,  
Nulla di città,  
Ma non posso morire  
Senza oltrepassare queste  
siepi di biancospino.*

**Patrick Kavanagh**

*(Traduzione di Saverio  
Simonelli)*

*da "Andremo a rubare in  
cielo", Ancora, 2009*

Foto: Dave Campbell

# (ri)scoprire

*"Allora ragazzi, mi rivolgo a quelli di voi che abitano nei paesini più isolati, o in campagna, o nei boschi... Durante il lockdown cosa dicevano quelli che vi han sempre detto, magari prendendovi anche in giro, che abitavate fuori dal mondo!? Si sono accorti di chi era davvero fuori dal mondo?" A seguire, pur con simpatia, un plateale "gesto del cappello" a coronare il viso soddisfatto e solidale dei ragazzi che mi ascoltavano.*

Tralascio qui il dolore che, soprattutto qui in bassa Val Seriana dove vivo, abbiamo passato. Non lo rinneghiamo, ma nel "non dimenticare" mi concentro sulle ricchezze - e ce ne sono state tante! - di quel periodo. Molte di queste ricchezze si sono rivelate soprattutto - o solo - a chi era disposto ad ascoltare, a mettersi in discussione, a mettersi in cammino. La prima e più importante, che ho ritrovato negli occhi e negli scritti di diversi miei studenti, è stata quella di trovarsi "a casa". Non "chiusi in casa", come molti in quei mesi, ma a casa: tra gli spazi più o meno ampi dove si svolge la vita delle loro famiglie, dei loro animali, delle piante di cui si prendono cura o di quelle selvatiche. Qualcuno si è ritrovato a regolare la propria giornata sui tempi dei lavori nell'orto, ascoltando le campane che scandivano le ore, senza badare ad altro. Magari perdo qualche parte della didattica a distanza, ma imparando molto di più. Non me ne vogliono i colleghi, ma per molti ragazzi quello è stato un tempo di grande apprendimento, di cui avremmo dovuto tutti fare tesoro, e in cui gli adulti hanno, o più spesso avrebbero, potuto avere il ruolo di accompagnarli ed aiutarli ad elaborare i vissuti, e magari avrebbero anche potuto crescere insieme.

Anche per me è stato tempo di casa. Tempo di nascite: prima di tutto del nostro asinello Ocho, che già oggi purtroppo non è più tra noi, ma che tanto amore ha lasciato qui al Colibrì. Ma anche dei due anatroccoli Spaci e Rini, sopravvissuta solo stando sul petto di Sara per quasi due giorni. Poi di nascite delle piante ed erbe selvatiche a primavera, con il tempo di poterle osservare giorno dopo giorno più che ogni altra volta. Tempo di riappropriazione dell'osservazione, dello "stare con": con mia moglie Sara e con tutti

gli animali di casa. Niente di nuovo in fondo, ma una profonda conferma del "sentiero" intrapreso, di un "ritornare" che non è altro che incamminarsi davvero per vivere.

Tempo in cui si sono intensificati i rapporti di amicizia e supporto con il nostro vicino Sandro, ma anche con gli altri castanicoltori del Misma, con cui siamo rimasti sempre in contatto nonostante la distanza, a sancire quanto l'associazionismo e il volontariato, collegati alla cura di un luogo, dei luoghi di ciascuno, faccia parte dell'essere "casa".

E' stato tra i periodi più tranquilli della mia vita, nonostante il mio ritmo qui fosse sempre più o meno lo stesso: la sensazione però che anche tutto il mondo intorno avesse rallentato infondeva ancora di più il senso del giusto ritmo, della giusta dimensione. Il mondo andava ad un'altra velocità, i rumori del fondovalle non si sentivano più, rispettosi di quelli della natura che faceva come al solito il suo corso. E non solo qui, ma anche in città: il mio preside ha condiviso un video con due lepri che, uscite dai loro nascondigli, scorazzavano tranquille nel parcheggio vuoto della scuola. E' la loro casa, ma non ci eravamo mai accorti che ci fossero fino a quando non ci siamo allontanati un po' noi...

Piccole cose, grandi insegnamenti, di cui speriamo almeno le persone "attente" e vigili sapranno fare tesoro, lasciando un po' andare "il mondo dei traffici" che soffoca la nostra umanità, riscoprendo sempre più il proprio essere "nel mondo naturale". Buon sentiero a tutti!

**Giampietro** Forlani, Il Colibrì, Vallogna



### Equinozio di primavera 2020 , lockdown

E' primavera!!! gli uccelli fanno il nido per i loro figlioletti e anche la logopedista Cosetta...ha fatto un nuovo nido... aspettando i bambini che torneranno a giocare nel loro giardino a Studio VerdeBosco. Buona primavera di respiri pieni e liberi per tutta la comunità umana e non umana. Cosetta ( pubblicato su fb )  
Questo *Nido* ha anche ispirato sempre in lockdown, attraverso dei scambi reciproci, una poesia a Sandro Spinazzi.

*Nido e foto di Cosetta Lomele*

#### **RIFUGIO ( a Cosetta )**

*In quel nido  
lassù  
sul ramo più alto  
ondeggiando  
al sicuro  
da pensieri molesti  
feto ovale  
ritrovata forma  
invulnerabile  
a ogni soffiare  
legno galleggiante  
nella tempesta  
caverna celeste  
in montagne di nubi  
rami intrecciati  
e foglie  
dove sognare il sogno  
mugolare suoni  
mentre tornano  
necessari  
alla cavità della bocca*

*dire  
dimenticato ode commossa  
a ogni cosa  
prima che la parola  
facesse a pezzi  
la visione  
unica  
quando essere  
era risposta  
e la domanda  
non esisteva ancora  
bene  
stendo le gambe  
lascio i piedi penzolare  
fuori  
nessuna vertigine  
niente  
là sotto  
per il quale valga la pena  
scendere.*

*Sandro Spinazzi 7 aprile 2020*

...e un haiku a Jacqueline Fassero, inserendo foto e haiku in un progetto con i suoi alunni del liceo nella didattica a distanza

*dans le grand cercle  
branchages entremêlés  
le nid de la vie*

# Orche speronano imbarcazioni: il governo interviene in Spagna

**Le orche continuano a speronare le imbarcazioni fra Spagna e Portogallo. I biologi non hanno certezze, interviene il governo.**

A seguito dei numerosi speronamenti attuati da branchi di orche, ai danni di varie imbarcazioni lungo la costa spagnola e portoghese, le autorità iberiche hanno deciso di intervenire. Dal 29 settembre è in vigore il divieto di transito a largo della costa nord-occidentale spagnola. Il ministero dei trasporti ha varato il divieto di una settimana per le barche a vela di lunghezza inferiore a 15 metri. L'area interessata, per il momento va da *Cabo Prioriño Grande* a *Punta de Estaca de Bares*.

In seguito, il divieto potrà essere esteso seguendo la rotta delle orche, quando decideranno di migrare altrove. Purtroppo la misura era inevitabile, visto che gli incidenti orche-natanti non si arrestano da giugno. In particolare, alcune collisioni ad agosto hanno richiesto l'intervento del soccorso marittimo. Alcune barche infatti, per via degli speronamenti delle orche, si sono ritrovate con i timoni spezzati.

Da tempo le televisioni spagnole trasmettono filmati girati a bordo di varie imbarcazioni. Dopo ripetuti e durevoli "attacchi", i danni agli scafi delle imbarcazioni hanno cominciato ad essere ingenti, il che ha discretamente spaventato ed alterato gli equipaggi. Inoltre, interviste come quella della TVE al marinaio britannico *Mark Smith*, hanno anche confermato che si tratta di esemplari di grande stazza, difficili da evitare.

Per arrivare a capo della questione sono stati contattati diversi esperti biologi. Quasi tutti si sono detti sconcerti, alcuni hanno ipotizzato che il comportamento dei cetacei sia conseguente alla morte di un cucciolo. Il biologo Bruno Díaz invece, pensa si tratti di un "gioco" fra giovani esemplari indisciplinati. Díaz è un esperto biologo del *Bottlenose Dolphin Research Institute (BDRI)*, centro di ricerca specialistico dedito alla conservazione



Parte di un pods di orche

dell'ambiente marino e dei suoi abitanti. Secondo lo scienziato, il *pods* sotto accusa sarebbe semplicemente in sosta in una zona coerente con la migrazione, ricca di prede, tonni in particolare. Il fatto che il *pods* sia composto da giovani 'adolescenti' cui piace "giocare un po' troppo forte", pare basti a spiegare il fatto.

Inoltre, Díaz è convinto che quello delle orche non sia un atteggiamento minaccioso, ma piuttosto un inconsapevole approccio alle imbarcazioni. Nel corso di varie interviste è stato inoltre spiegato quanto le orche siano attratte dalle barche a vela, a causa delle loro dimensioni, delle onde che generano, e della questione inquinamento, nullo a confronto con quello di pescherecci et similar.

## Nuove ipotesi: orche sotto stress

Non tutti i biologi però, sono concordi con Díaz. Molti, pensano si tratti piuttosto di una conseguenza del danneggiamento da parte dell'uomo, dell'ecosistema marino. In particolare, le principali fonti di stress per le orche sarebbero:

- Pesca intensiva ed indiscriminata ai tonni, principale fonte di sostentamento per le orche in transito nei mari più caldi.
- Traffico marittimo troppo intenso nella stagione estiva
- Il ritorno improvviso, dopo il *lockdown* da Covid-19, a inquinamento dei mari e traffico navale. Dunque questa seconda ipotesi, nonché la più accreditata, riconduce al disorientamento dei cetacei dovuto alla crescente antropizzazione del loro *habitat*.

<https://sciencecue.it/orche-speronano-imbarcazioni-governo-interviene-a/22186/spagna>

# LOCKDOWN BIOREGIONALE A MANTOVA

***“Vorrei spendere una parola in favore della natura, dell’assoluta libertà e dello stato selvaggio, contrapposti a una libertà e una cultura puramente civili; vorrei considerare l’uomo come abitatore della natura ... Penso che non riuscirei a mantenermi in buona salute, sia nel corpo che nello spirito, se non trascorressi almeno quattro ore al giorno vagabondando per i boschi, per le colline, e per i campi, totalmente libero da ogni preoccupazione terrena”.***

*H. D. Thoreau “Camminare”*

Pochi si aspettavano che la pandemia arrivasse anche in Italia, quando si cominciò a nominare le numerose polmoniti con il marchio del covid 19, verso al fine di febbraio cominciarono a girare ogni tipo di dis/informazioni. Di fronte ai primi morti la gente cominciò a preoccuparsi; nel periodo dell’introduzione delle prime regole si capì subito che sarebbero state penalizzate le nostre libertà di movimento. Fu allora che tanti cominciarono ad uscire in piccoli gruppi (tanti ragazzi) per camminare attorno ai laghi di Mantova, nei boschi del parco del Mincio, consapevoli che questa possibilità non sarebbe durata a lungo; il cammino nel verde diventava un allontanamento dalla città cementificata e magnetizzata, un percorso verso la libertà.

Fin da piccolo sono cresciuto in una campagna caratterizzata da corti e piccoli borghi; cespugli e piante, fossi e sorgive facevano parte del mondo che respiravo, dei luoghi in cui vivevo le mie relazioni. In pochi decenni ho visto tagliare di tutto mentre tanti fossi venivano interrati per guadagnare qualche metro di “proprietà”; anche nella mia abitazione di adulto inurbato per ragioni di lavoro, che ho scelto con cura per il verde che la circondava, mi sono visto sparire una bella siepe nel giro di pochi anni con la costruzione di nuovi condomini. Il verde rappresentava il mio sfondo vitale! Ho cercato di recuperare questa dimensione

fisica e mentale con le vacanze vicine alle aree montane più verdi, recuperando brevi periodi di vita sostenuta dal respiro delle piante e dal suono dei ruscelli..

Quando, in marzo, venne imposto il lockdown ogni spazio verde della città venne chiuso alla cittadinanza, tutto, dai giardinetti pubblici al lungolago. Il terrore diffuso dai dati forniti dai media e dalle istituzioni crearono un clima di sospetto tale per cui qualcuno perse la propria umanità. Cominciò la caccia ai “runner”, in televisione si vedevano azioni stile “grande fratello” con inseguimenti forsennati di singoli fuggitivi in spazi deserti; se il problema era l’assembramento, non aveva senso perseguire chi correva per conto suo. Il 20 marzo gli scrittori del gruppo Wu Ming scrivevano sul loro sito *“ Sembra quasi che il problema del Paese non sia il disastroso sovraccarico del sistema sanitario, no, il problema è ... il jogging. Chi fa jogging è un irresponsabile, «non fa la sua parte», «è un provocatore», per il semplice fatto di mostrarsi fuori di casa «svilisce lo sforzo» (manca solo «bellico») di chi ha accolto l’invito a stare in casa col maggior zelo possibile e spara dalle finestre l’Inno di Mameli”.*

In questo periodo, io mi sono organizzato per fare lunghe camminate nel parco con le persone giuste e, quando non è stato più possibile, abbiamo costruito percorsi “verdi” vicino alle nostre case. Bastavano un prato, qualche albero, una siepe per ossigenare il nostro bisogno di libertà; sui nostri percorsi stavano anche alcune persone fragili che chiedevano solo una chiacchierata a distanza, di più non si poteva fare. A fine maggio è terminato la parte peggiore dell’incubo e sono cominciate le “prime fughe verso la libertà”. Nel frattempo, con alcuni colleghi, abbiamo cominciato a pensare di ricostruire quel percorso educativo che la chiusura della scuola aveva interrotto; a scuola, nel progetto per il benessere era prevista l’organizzazione di camminate rivolte a genitori, alunni e docenti; la prima si doveva fare a Cesole in un percorso





accessibile anche alle carrozzine, poi è saltato tutto. Abbiamo saputo di alunni che non sono usciti per mesi, di famiglie che dovevano contenere il disagio di chi aveva perso i suoi punti di riferimento principali ... A fine estate abbiamo cominciato con l'organizzare un gruppo di cammino con l'obiettivo di seguire un consiglio di Thoreau, quello di costituire l'ordine dei camminatori erranti. Poi è stato preparato un progetto per le escursioni destinate agli alunni ... Ma ricucire i pochi fili che ci legano ancora alla natura non è sufficiente. Durante il periodo della didattica a distanza abbiamo cercato di riannodare le relazioni con gli alunni e fra gli alunni; loro hanno vissuto la prima fase di sospensione delle lezioni come una vacanza insperata. Successivamente alcuni insegnanti hanno cercato di riprodurre la lezione frontale tramite il computer, altri hanno cercato di organizzare e sostenere gruppi di apprendimento eterogenei autogestiti per favorire lo studio in relazione e , soprattutto, il recupero delle persone più fragili; in pratica abbiamo promosso l'apprendimento cooperativo utilizzando gli strumenti preferiti dai ragazzi whatsapp e skype.

Durante questo periodo, ho cercato anche di riprendere un'attività di progetto centrata sulla metodologia dei gruppi di mutuo aiuto, interrotta dal lockdown. Dopo un difficile lavoro di riorganizzazione, un gruppo di mutuo aiuto di genitori alunni con bisogni educativi speciali, un gruppo di intervizione degli insegnanti , alcuni referenti dei gruppi degli studenti formati nel progetto, si sono incontrati il 23 maggio on line per discutere le proprie priorità; dopo due ore di discussione in gruppo e in plenaria è stato prodotto un documento che invita a ripensare la funzione della scuola, diffondere una didattica partecipata e all'aperto, costruire una relazione paritetica con la famiglia, introdurre una valutazione formativa (evolutiva) e, soprattutto, dedicare tempo e spazio per accompagnare le situazioni di lutto.

Alcuni filosofi dicono che la crisi dell'uomo moderno è dovuta alla frattura con la natura, con gli altri e con noi stessi; dopo questa esperienza posso almeno dire che aver cercato rifugio in ogni spazio verde, aver puntato sulle relazioni umane con i più fragili mi ha aiutato a ritrovare me stesso.

*Bruno Miorali*





nei boschi del Po mantovano  
fuori dal sentiero  
*Pleurotus ostreatus*,  
nomi comuni: Pleuroto, Gelone, Ostrica, Orecchione...  
nome locale: Bartulana (da Orecchione, in dialetto)  
su tronco spezzato di pioppo nero,  
secco in piedi.  
novembre 15, 2020...  
verso sera

Giuseppe Moretti